Heath's Modern Language Series.

...TA'S

L'Oro e l'Orpello.

THURBER.

D. C. HEATH & CO.,

BOSTON. NEW YORK. CHICAGO. LONDON.

James Eustace Shaw

Oct. 6th 1900.

Heath's Modern Language Series

L'ORO E L'ORPELLO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

T. GHERARDI DEL TESTA

WITH ENGLISH NOTES BY C. H. THURBER, A.M.

UNIVERSITY OF CHICAGO; FORMERLY INSTRUCTOR IN FRENCH IN CORNELL UNIVERSITY

BOSTON, U. S. A.
D. C. HEATH AND COMPANY
1897

PREFACE.

L'Oro e L'Orpello seems to possess in large measure the characteristics to adapt it for early reading, and the few notes have been added solely for the purpose of still further increasing its availability for such use. The notes explain the more difficult idioms and proverbs. The Italian of light comedy is not a difficult language for an English speaking person in any event, and with the help afforded by the notes students will be able to begin satisfactory reading before going deeply into the grammar. The tools available in this country for teaching Italian are not many; this little book, by serving as an early reader, may therefore facilitate the study of a noble and beautiful language.

I am indebted to Mr. C. H. Grandgent, of Cambridge, and to my friend, Sig. Ariel B. Bellondi, of Florence, for several corrections of typographical errors. These corrections I am permitted by the necessity for a new edition to embody in the text, which will now, I trust, be found reasonably free from errors.

C. H. T.

MARCH 12, 1897.

PERSONAGGI.

Signora Adelaide, *anni 38.*
Sofia, *sua figlia, anni 18.*
Roberto, *anni 24.*
Anatolio Felix, *anni 26.*
Bernardino, *anni 50.*
Valentino.
Un Notaro.

L'ORO E L'ORPELLO.

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta un salotto bene addobbato nella villa della signora Adelaide.—La porta comune, a sinistra.—A destra, porta che mette alle camere di Adelaide e di Sofia.—In faccia, terrazzo dal quale si scende nel prato della villa.—Tavolini, sedie.—Occorrente per scrivere.[1]*—Vasi di fiori.* 5

SCENA I.

ADELAIDE *e* ROBERTO.

ADEL. (*Andando verso la comune.*[2]) Scusate, Roberto, se vi ho tolto per qualche momento[3] al vostro favorito passatempo, ma vedendovi passare per andare alla caccia, 10 non ho potuto resistere al desiderio di avere un breve colloquio con voi.

ROB. Un tal desiderio mi onora; e tanto più, che me ne riconosco immeritevole.

ADEL. Ah! . . . confessate i vostri torti adunque? 15

ROB. Torti? Ma io non so di averne!

ADEL. Dovrò dunque formularvi contro un atto di accusa?[4] ebbene, preparatevi a rispondere al vostro giudice, che, posso dirvelo in anticipazione, non ha nessuna intenzione di mostrarsi severo. (*con grazia.*) 20

ROB. E ancor che lo volesse, non potrebbe esserlo meco,[5] che so di non aver nulla a rimproverarmi.

ADEL. Ora lo vedremo. Mi pongo in tribunale. (*siede in una poltrona.*) Là; davanti a me . . . sullo
5 scranno dei rei[6] (*additandogli una sedia*). Incomincia l'interrogatorio. (*sempre ilare e sorridente.*)

ROB. Ed io son pronto a rispondere. (*siede.*)

ADEL. Dite un poco: un anno fa, senza venire a chiedere il solito augurio gradito ai cacciatori, sareste
10 passato davanti a questa villa?

ROB. No.

ADEL. Benissimo. E quando una certa vocina[7] piuttosto dolce, vi salutava dicendo "in bocca al lupo"[8] come rispondevate?

15 ROB. Non mi ricordo . . .

ADEL. Ve lo rammenterò io.[9] Con un baciamano, con un sorrisetto, con una occhiatina, e con un "grazie Sofia."

ROB. È vero.

20 ADEL. E vi era una madre, che vedeva tali occhiate, tali sorrisi, ed ascoltava tali parolette, e le sperava foriere di un nodo che avrebbe unito la unica sua figlia al-l' unico figlio della sua migliore amica, che le aveva espresso un tal desiderio al letto di morte.

25 ROB. Sì, un tale era il voto di mia madre ed il mio.

ADEL. Sembra però che adesso abbiate cangiato parere.

ROB. Non io . . .

ADEL. E chi dunque?

30 ROB. Sofia.

ADEL. Che dite mai?

ROB. Il vero pur troppo;[10] ed il di lei cangiamento mi è stato oltre ogni dire[11] doloroso, perchè io vagheggiava l' idea[12] di farla mia.

ADEL. Ma da che cosa deducete un tal cambiamento? Una tal quale freddezza,[13] a dir vero, io l' aveva osservata, 5 ma l' attribuiva alle vostre visite fatte più brevi e più rare, e ciò in voi mi sorprendeva, che io ho sempre stimato per giovane buono, onesto, e di fermo carattere.

ROB. Signora, io non ho diradato le mie visite per altro motivo, fuorchè per non vederle come un tempo 10 gradite.[14]

ADEL. Ma voi, ne son certa, vi siete ingannato.[15]

ROB. Oh! No! Chi ama come io amava Sofia, non s' inganna. Dopo il carnevale passato in Torino presso sua zia, essa non si riconosce, tanto è a mio rispetto 15 cangiata. Chi sa? . . . forse anche un qualche altro amore . . .

ADEL. Roberto, non proseguite, chè ciò non può essere. Sofia mi ha sempre schiuso il suo cuore, e se voi vi apponeste al vero,[16] io lo saprei. Non vi nascondo, e 20 vedete che sono sincera con voi, che mia figlia non mi abbia manifestato idee nuove e non mi parli, forse con troppa compiacenza, dei piaceri, dei passatempi della gran società; ma, uscita dalla quiete uniforme di un villaggio per la prima volta, mi sembra compatibile se ha 25 conservato di ciò che ha veduto in una città così brillante come Torino, impressioni piacevoli.

ROB. Non per farvi un rimprovero, ma meglio sarebbe stato . . .

ADEL. Che io non avessi aderito alle brame di mia 30 sorella forse?[17] Che io non avessi mandata presso di lei

Sofia? Non andiamo d' accordo su questo punto, perchè io ritengo prudente il far conoscere ad una fanciulla, sempre però sotto una scorta sicura, quel mondo nel quale da maritata poi, e con maggior libertà, deve sapersi
5 condurre.

ROB. Per me questo suo viaggio ha sortito esito fatale, perchè più non ho ritrovato, al suo ritorno, la Sofia.

ADEL. Ciò resta a vedersi. Roberto, vi fidate di
10 me?

ROB. Come potrei dubitar di voi, che mi deste prove sempre di affetto? di voi, la migliore amica di mia madre!

ADEL. Ebbene . . . io parlerò a Sofia in proposito.

15 ROB. Oh! si . . .

SCENA II.

SOFIA *e detti.*

SOF. Madre mia. . . (*di dentro, poi subito fuori*).

ADEL. Che cosa vuoi?

SOF. Voleva mostrarti le belle cose, che mi ha man-
20 dato in regalo la zia. . .

ADEL. Non vedi chi è qui?

SOF. Buon giorno, Roberto.

ROB. Buon giorno, Sofia; come state?

SOF. Oh! io benissimo.

25 ROB. (Prima mi porgeva la mano.) (*piano ad Adelaide.*)

ADEL. Vediamo questi regali . . . piume . . . fiori artificiali . . .

SOF. E come belli! e poi vengono da Parigi, sai? la zia fa venir tutto da Parigi . . . abiti . . . cappellini . . .

ADEL. Mia sorella dunque ha perduto il giudizio?

SOF. E perchè?

ADEL. Alla sua età . . . star sulle mode di Parigi![18] . . . 5

SOF. Oh cara mia, le donne eleganti fanno tutte così! . . . da noi non vi è tanto buon gusto; ci vuol Parigi[19]. . . tutto ciò che vien di là è buono e bello.

ROB. Quando non costa caro . . . (*con forza, ed intenzione, prendendo il cappello*). 10

ADEL. Volete andarvene . . . di già?

ROB. Sono aspettato . . . si tratta di una caccia importante.

ADEL. Eh! via, trattenetevi qualche momento ancora.

SOF. Oh! in tal caso ha ragione — Capperi! . . . è 15 affare grave . . . da preferirsi alla nostra compagnia.

ROB. Se non alla vostra compagnia, alle vostre galanterie di Francia certamente, poichè si tratta di un lupo.

ADEL. Un lupo? 20

SOF. Ah! ah! un lupo!

ROB. Sì, che nella notte sceso dalle Alpi, è stato veduto nel vicino bosco ed ha già recato danno agli armenti. Abbiamo stabilito di dargli la caccia; anzi vi pregherei, Signore, a non scendere per quest' oggi nel 25 vostro parco.

ADEL. Ma voi mi spaventate, Roberto, non vi esponete a pericoli, i lupi sono feroci.

SOF. Non quanto le tigri, ed i leoni; ed io conosco un giovine che per passatempo dava loro la caccia in 30 Affrica. Anzi, madre mia, lo conoscerai anche tu, perchè

mi promise di venire a trovarci . . . vuol esserti presentato.

ROB. Nuovamente.[20]

ADEL. Roberto . . . ritornerete presto? vi atten-
5 diamo.

ROB. Cioè voi mi attendete . . . voi . . . verrò. (*esce dalla comune.*)

SCENA III.

ADELAIDE *e* SOFIA.

SOF. Oh! graziosissimo il signor Roberto!

10 ADEL. Che cosa significa questo tuo tuono ironico? (*seria.*)

SOF. Ma non hai udito quel "voi m'attendete, voi" come lo ho detto?

ADEL. Spieghiamoci. Che cosa è questa freddezza
15 verso Roberto?

SOF. Rendo freddezza per freddezza. Dacchè tornai da Torino ho trovato Roberto diverso da quello che era.

ADEL. Egli dice lo stesso di te, ed a me questa cosa non piace, poichè tu non puoi ignorare quali erano le
20 mie intenzioni.

SOF. Lo so, ma ricordati che sempre mi hai detto, che nella scelta di un marito, mi avresti lasciata[21] piena libertà, purchè fossero salve le convenienze.

ADEL. Ricorda tu pure che entrambe eravamo d'ac-
25 cordo a trovare in Roberto riunite tutte le qualità desiderabili in un giovane, per far felice una fanciulla.

SOF. Allora . . . è vero . . . io lo credeva.

ADEL. Ed ora non ne sei persuasa? in tal caso devi avere un motivo giusto. Hai tu scoperto qualche cosa che stia a carico di Roberto?

SOF. Questo no, ma . . .

ADEL. Ma che cosa? 5

SOF. Non lo trovo più amabile come mi sembrava un tempo.

ADEL. Ma questa è leggerezza, e senza un motivo . . .

SOF. Ebbene, . . . il motivo l' ho.

ADEL. Bramo saperlo. 10

SOF. Ecco dunque. Io lo trovai assai scortese meco quando gli parlava delle belle cose vedute a Torino, delle belle feste godute, dei passeggi, delle mascherate storiche, dei bei teatri, della cortesia dei suoi abitanti . . .

ADEL. E che cosa ti diceva? 15

SOF. Che io mi entusiasmava troppo, e che dovendo vivere in campagna procurassi di dimenticare quei passatempi, che qui da noi non possono gustarsi.

ADEL. A me pare che ti parlasse con senno.

SOF. Dovrò dunque star sempre sacrificata in campagna . . . fra i morti, e i boschi? (*Con malumore.*) 20

ADEL. Dovrai stare dove starà tuo marito, e la tua famiglia.

SOF. E perciò che io . . .

ADEL. Sofia . . . (*Severamente.*) 25

SOF. E poi perfino sul mio modo di vestire ha trovato da ridire!

ADEL. Era abituato a vederti semplice, modesta . . .

SOF. Vorrebbe che io vestissi da campagnuola, nè più nè meno della figlia del medico, e del notaro. 30

ADEL. Ma queste ragazze poi vestono con decenza.

SOF. Sì, ma senza gusto, senza grazia. Sono goffe, via, sono goffe!

ADEL. Ma un tempo non le chiamavi così, e ricordati che sono tue amiche d'infanzia.

5 SOF. Ma io non dico che sieno cattive. Ma non hanno cognizione di mondo, non hanno idee . . .

ADEL. E tu credi di averne acquistate assai a Torino?

SOF. La zia mi diceva che io non era riconoscibile, 10 che tu saresti rimasta sorpresa del mio progresso.

ADEL. Non vorrei che questo progresso nelle maniere esterne, fosse a scapito del cuore!

SOF. E puoi supporlo?

ADEL. Vedrò meglio in seguito. Torniamo a Ro- 15 berto. Il motivo allegato non mi sembra sufficiente, perchè tu debba perdergli l'affetto.

SOF. Ma io lo stimo, e se vuoi, lo amo anche come . . . un fratello. So che è buono, caritatevole coi poveri . . .

ADEL. Come un fratello dicesti? ma un tempo 20 però . . .

SOF. E sarà;[22] ma allora non era abituata che a veder dei campagnuoli, dei montanari. Roberto è fra questi il più bello certamente, il meglio vestito. Ma ora che posso farne il confronto coi giovani eleganti della città 25 è colpa mia se non lo trovo più tanto amabile? Ma lo vedi da te vestito sempre da cacciatore, si presenta senza guanti, senza quella grazia, quel tuono che fa tanta impressione; e poi qui Roberto passa per un giovine istruito . . .

30 ADEL. E lo è infatti.

SOF. Uh! ne dubito, sai, perchè gli parlai di un bel

libro che io lessi a Torino, ed egli bruscamente mi disse, che avrei fatto molto meglio a non leggerlo.

ADEL. E che libro era!

SOF. La signora delle Camelie . . . un romanzo magnifico. 5

ADEL. E chi ti dette tal romanzo?

SOF. La teneva la zia sul tavolino.

ADEL. (Stolida! le scriverò di buon inchiostro.)[23] Sofia . . . Roberto aveva ragione, quelle non sono letture da fanciulle. 10

SOF. E perchè? è tanto commovente quel racconto! ho pianto tanto su quella povera Margherita! . . .

ADEL. Appunto perchè è così commovente è pericoloso; ed appunto perchè trattato con molto ingegno rende aggradevole un genere di donne delle quali una 15 fanciulla onesta non deve occuparsi.

SOF. Ma come? O se hanno tolto[24] da quello il libretto della *Traviata*, e tutte le signorine vanno ad udirla in teatro, e la cantano al cembalo; a Torino non si parla che di Traviate! Ne ho lo spartito anch' io, sai? 20 Mi fu regalato da Anatolio Felix; quel giovane del quale ti ho parlato, che verrà qui . . .

ADEL. A quale scopo?

SOF. Ma . . . per conoscerti, per vedere i luoghi. Madre mia, ne rimarrai incantata, che giovane amabile! 25 balla divinamente, canta, dipinge; ha fatto viaggi immensi, perfino nei deserti; si battè in Crimea . . .

ADEL. È ufficiale?

SOF. Lo era, ma dette poi la sua dimissione. È di un coraggio straordinario! . . . ha avuto dei duelli, ed è 30 stato perfino alla caccia dei leoni e delle tigri!

ADEL. È un rodomonte dunque![25]

SOF. Ed a vederlo, non sembra, sai? ha modi sì dolci, così insinuanti. . . .

ADEL. Tu ne parli con molto calore. Sii sincera . . .
5 sarebbe questa la causa ? . . .

SOF. E . . . se anche fosse ? . . . un signore, ricco, adorno di tanti pregi . . .

ADEL. Lo conoscerò, e dopo . . .

SOF. Dopo ?

10 ADEL. Credi tu ch'io ti ami ?

SOF. Oh ! sì . . . qual dubbio !

ADEL. Che mi stia a cuore la tua felicità?

SOF. Ma certamente.

ADEL. Ebbene . . . opererò in conseguenza.

15 SOF. Accoglierai bene il Signore Anatolio ?

ADEL. Una sola domanda. Credi tu che egli ti ami ?

SOF. Sì.

ADEL. Te lo disse ?

SOF. Oh ! No . . . ma me lo fece conoscere astan-
20 temente. E poi, il desiderio di esserti presentato deve avere uno scopo.

ADEL. Parrebbe.

SOF. Vedi com' è delicato ! Vorrà prima spiegarsi teco.

25 ADEL. Ciò che deve fare un giovane onesto.

SOF. Madre mia, ora che tu sai tutto, spero che mi consolerai.

ADEL. Ti ripeto che farò ciò che mi detta l' affetto, ed il dovere di madre.

30 SOF. Che io ti abbracci ! Voglio andare a vedere la mia Esmeralda che pascola nel prato.

ADEL Ti ricordi chi ti regalò quella capretta?

SOF. Oh! si.

ADEL. Apparteneva alla madre di Roberto, ed egli in memoria di lei, la teneva carissima; pure non potè resistere al tuo desiderio di possederla. 5

SOF. È vero . . . (*mestamente*).

ADEL. Paragona un tal dono collo spartito della Traviata . . . tu ti fai mesta? Va', va', figlia mia, chè io veglierò su te.

(*Sofia pensierosa entra a destra.*) 10

SCENA IV.

ADELAIDE, *sola.*

Il di lei cuore è buono, la testa è un poco leggera, facile a lasciarsi affascinare dalle seducenti apparenze. E mia sorella, un tempo così saggia, sembra aver perduto con gli anni la miglior qualità! lasciare in balia[26] di una 15 fanciulla libri che ricoprono il vizio di fiori! E questo Anatolio? egli è stato in Crimea . . . mio fratello, che era colà capitano, dovrebbe conoscerlo.—Voglic scrivergli tosto per le informazioni. (*si pone a scrivere, poi chiude la lettera, e suona.*) 20

SCENA V.

BERNARDINO *e detta.*

BERN. (*deve dimostrare 50 anni. Senza baffi, con fedine, cravatta chiara; vestito con estrema pulizia, senza caricatura. Faccia sempre bonariamente ridente.*) Se avete bisogno di un servo, eccomi qua. 25

ADEL. Oh! Signor Bernardino, buon giorno.

BERN. Buon giorno, mia bella vicina, buon giorno. Permettete? (*per baciarle la mano.*)[27]

ADEL. Volentieri, ma non si usa più.[28] (*dandogli la* 5 *mano.*)

BERN. Per me sarà sempre una dolce costumanza, finchè troverò manine candide, e morbide, come questa, su cui scoccare modestamente un bacio. (*baciando a più riprese.*[29])

10 ADEL. Mi pare però che non vi contentiate di un solo.

BERN. L'occasione fa l' uomo ladro. (*continuando.*)

ADEL. Toglierò l'occasione. (*ritirando la mano.*)

BERN. Cattivella!

15 ADEL. Ma quando darete bando a simili follie?[30] (*suona di nuovo.*)

BERN. "Avran le serpi, o cara, colle colombe il nido."

ADEL. Eccovi colle vostre citazioni poetiche.

20 BERN. Amica mia, io non sono mai stato capace di fare un verso, ma amo i poeti. Essi sono stati la mia consolazione dopo la morte di mia moglie, che mi lasciò solo, e disponibile,[31] con cinquant' anni, un buon patrimonio . . .

25 ADEL. Ed un quartiere addobbato alla rococò. Me lo avete detto più volte.

BERN. E ve lo ripeterò, finchè non vi piaccia di accogliere . . .

ADEL. Ne parleremo.—Ma che fa Valentino? (*Suona* 30 *di nuovo.*)

SCENA VI.

VALENTINO *e detti.*

VAL. Comandi.[32]

ADEL. Dove diavolo vi eravate cacciato? è tanto che suono.

VAL. Mi scusi, ha ragione. Stava osservando dal 5 vicino poggiuolo il Signor Roberto e gli altri cacciatori, che cercano il lupo.

BERN. Eh . . . un lupo?

VAL. Sì, signora.—Sceso questa notte dalla montagna, è stato veduto, poco distante da qui. 10

BERN. Ed io che ho traversato il bosco!

VAL. Ha già sbranato una pecora . . . se lo trovava, stava fresco![33]

BERN. È un affare serio. Amica mia, non esco di qui. "Chiedo stanza, ospital, securo tetto." 15

ADEL. Siete molto pauroso.

BERN. Vi dirò . . . con le donne ho avuto sempre coraggio, ma coi lupi . . .

ADEL. Questa lettera alla posta vicina. (*dando la lettera a Valentino.*) 20

VAL. Corro subito . . . Oh! mi dimenticava dirle che un signore mi ha chiesto se ella era in casa. Verrà fra poco.

ADEL. E chi è?

VAL. È la prima volta che lo vedo in paese. 25

ADEL. Non vi disse il suo nome?

VAL. No, signora. È un giovanotto ben vestito.

BERN. Deve esser quello stesso che ho incontrato io poco fa, e che mi ha fatto tante interrogazioni.

VAL. Oh! per interrogazioni ne ha fatto anche a me. Pare molto curioso quel signore!

ADEL. E che cosa vi ha domandato? (*con premura.*)

VAL. Se Vossignoria passava per ricca nel paese; 5 quanta servitù teneva, se la pagava bene, se aveva carrozza, se tutti i terreni che circondano questa villa sono suoi . . . e tante altre domande di questo genere, che mi hanno seccato. Fortuna che mi è venuto detto[34] del lupo vicino! ha cominciato a guardar con paura qua e 10 là, e diffilato ha preso la strada maestra, e l'ho veduto entrare nella osteria del villaggio. Deve essere un pauroso di prima forza![35]

BERN. Ditelo prudente, pazzerello. I lupi non hanno educazione, non sono suscettibili di dimestichezza.

15 VAL. Eppure quando io andava a scuola, mi faceva leggere il maestro, che una lupa allattò Romolo e Remo.

BERN. Per crederlo avrei voluto vederla io! . . . da lontano però.

ADEL. La lettera . . . (*a Valentino.*)

20 VAL. Corro subito. (*esce dalla comune.*)

SCENA VII.

ADELAIDE *e* BERNARDINO.

ADEL. Voi pure adunque avete incontrato questo Signore del quale parlava Valentino?

BERN. Appunto. È un giovine educato, parla bene, 25 ed è vestito di ultimo gusto. Ma diceva bene Valentino, ha il debole delle donne, la curiosità.

ADEL. E che cosa vi domandava?

BERN. Eccovi all' incirca la nostra conversazione.

Lo trovo, mi si leva il cappello, io me lo levo a lui. Il Signore è del villaggio? dice lui. Per obbedirla, dico io. Conosce la Signora Adelaide Tubino, vedova di un banchiere genovese? dice lui. Su quel *vedova* avrei potuto io fare opposizione, se voi riflettando che sono solo, e disponibile . . .

ADEL. Ma insomma? (*con impazienza.*)

BERN. Zitta, continuo. La conosco benissimo, dissi io. Questa Signora ha un' unica figlia, non è vero? disse lui. Verissimo, dissi io. Ed è molto ricca? disse lui. Molto, dissi io. È vero che è in trattative di matrimonio con un tal Roberto? disse lui. Credo che ci sia qualche cosa in aria, dissi io. La ragazza pare che non sia contenta di un tale progetto, continuò lui. Annoiato risposi, non so nulla, e se vuole più minute informazioni, si rivolga a quelli che possono dargliele. Allora mi chiese scusa,[36] mi fece una scappellata,[37] io un'altra a lui, e così ci lasciammo.

ADEL. Ho inteso.

BERN. Conoscete chi possa esser quel giovane?

ADEL. Credo di sì.

BERN. Avrebbe forse qualche idea su vostra figlia?

ADEL. Ne dubito.

BERN. Quelle tali interrogazioni però . . .

ADEL. È bene che io le abbia sapute.

BERN. Mi dispiacerebbe che quel povero Roberto, che ama vostra figlia, quasi quanto me . . .

ADEL. Zitto.

BERN. In ogni modo desidero che vostra figlia si mariti presto.

ADEL. E perchè?

BERN. Perchè allora almeno mi permetterete di dirvi che son solo, e disponibile, e che ho fatto rimodernare tutto il mio quartiere.

ADEL. Mi avete già parlato del salotto verde . . .

5 BERN. E la camera color di rosa? Bramerei che la vedeste.

ADEL. Ci sarà tempo. Ora badate a me. Voglio un favore da voi.

BERN. Ma dite, parlate. "Se anco il mio sangue

10 scorrere . . ."

ADEL. Non saprei che cosa farmene del vostro sangue.

BERN. È per modo di dire poetico, anch' io bramo di vivere . . . con voi.

ADEL. Quel signore verrà qui. Se v' interrogasse di

15 nuovo . . . zitto.

BERN. Zitto.

ADEL. E tutto ciò che dirò io . . . voi approverete.

BERN. E chi non approverebbe ciò che esce dalle vostre belle labbra ?

20 ADEL. Ma finitela con tali smancerie da damerino[38] e ricordatevi che avete . . .

BERN. Cinquant'anni; non li nascondo io, ma appunto perchè gli anni volano, vorrei approfittare del verde che mi resta.

25 ADEL. Mi fareste ridere, se ne avessi voglia.

BERN. Ridete pure; così mostrerete i vostri bei denti, ed è un acquisto per me, che soffro tanto . . . per la mia disponibilità.

ADEL. Non sembra . . . siete grasso, e fresco.

30 BERN. "Se a ciascun l' interno affanno[39] — si leggesse in fronte scritto."

ADEL. Con quel che segue.[40] Basta così, ricordatevi di tacere su tutto, e con tutti, ed approvare quanto io dirò.

BERN. Divento un' automa, ma almeno mi sarete grata?

ADEL. Oh! sì. 5

BERN. E vi ricorderete?

ADEL. A suo tempo.

BERN. Non mi fate aspettar tanto. "Come la nebbia al vento, sen va la gioventù."

ADEL. Mio caro Bernardino, un seccator sei tu. 10 (*ridendo.*) Su via . . . scherzo! Attendetemi qui. Vado a dare alcuni ordini, e torno, (*esce dalla comune.*)

SCENA VIII.

BERNARDINO, *solo.*

Bella vedova! magnifica donna alla Rubens! che portamento da regina! come starebbe bene seduta sul mio 15 divano all' orientale! Bella coppia faremmo insieme! (*seguendo coll' occhio Adelaide.*) Ecco la figlia (*guardando dal lato opposto*) e questa? che boccino di rosa! Ah! se avessi avuto trent' anni meno! fatalità che il corpo debba invecchiare, mentre il cuore si mantien giovine! Non 20 era meglio ordinare le cose in senso inverso? ci avrebbe scapitato Platone . . . poco male!

SCENA IX.

SOFIA *e detto.*

SOF. Oh! Signor Bernardino bello!

BERN. Vi sembra? 25

SOF. Sicuro! sempre tutto azzimato! con i vostri bei solini[41] bianchissimi . . . non si usan più i solini ora! . . . ma a voi piace di andare a vela. . . .

BERN. Ah! ah! mi burlate?

5 SOF. No davvero.

BERN. Eh! monelluccia![42]

SOF. Non era qui mia madre?

BERN. A momenti ritorna.

SOF. *Corre al balcone.*

10 BERN. Che cosa guardate con tanta ansietà?

SOF. La mia Esmeralda.

BERN. Ah! . . . Esmeralda? (*guardando*) ma non veggo Esmeralda io!

SOF. Era là. . . .

15 BERN. Non vorrei che invece di Esmeralda, voi cercaste con gli occhi uno smeraldo. . . .

SOF. Uno smeraldo? non vi capisco.

BERN. Eh! furbacchiola![43] voglio dire un giovane con un abito verde e baffetti neri. . . .

20 SOF. L'avete veduto?

BERN. Ah! ah! ho indovinato?

SOF. Ma che vi ha detto? . . .

BERN. So tutto io!

SOF. E che cosa sapete?

25 BERN. (Oh! diavolo! zitto su tutto e con tutti.)

SOF. Dunque?

BERN. Niente, niente, scherzava . . .

SOF. Vi disse qualche cosa mia madre?

BERN. Non so nulla io!

30 SOF. Ma quel giovane?

BERN. Non so nulla.

SOF. Via, non fate il cattivo![44] vi dirò tutto, purchè mi promettiate di parlare in nostro favore alla mamma.

BERN. Se mi direte tutto . . .

SOF. Quel giovine si chiama Anatolio Felix . . . lo conobbi a Torino dalla zia, e viene qui . . . 5

BERN. Perchè vi vuol bene.

SOF. Bravo! Ed io ne voglio a lui.

BERN. E Roberto?

SOF. Oh! il signor Roberto preferisce i lupi alle signore. 10

BERN. Non è vero; egli vi ama, lo disse a me.

SOF. Ed a me non lo ha detto mai.

BERN. Fa male, malissimo. Bisogna dirlo almeno venti volte il giorno, come faccio io . . .

SOF. Voi? (*ridendo.*) 15

BERN. Io, io . . . non sono uomo io?

SOF. Sì . . . ma . . . ed a chi lo dite? (*ridendo.*)

BERN. (Anche lei ride!)

SOF. Lo so, sapete, a chi lo dite . . .

BERN. Non so nulla. 20

SOF. E se voi aiutate me, io aiuterò voi. (*con grazia.*)

BERN. Eh?

SOF. Sicuro! dirò alla mamma "vedi mamma, io sposo il signore Anatolio, tu rimani sola, sola; perchè 25 non sposi il signor Bernardino, che è tanto buono, che ha un bel patrimonio, il quartier verde, e la camera color di rosa?"

BERN. Siete un gran diavoletto . . .

SOF. Dunque siate buono. Fate decidere mia madre 30 a contentarmi, ma presto . . . subito . . . perchè Anatolio

è giunto, l' ho veduto poco fa nella strada che conduce alla villa, e mi ha fatto un grazioso saluto; era in mezzo a due contadini . . . non so perchè . . .

BERN. Vi dirò io . . . per motivo del lupo . . . è un
5 pauroso . . . cioè un uomo prudente come me.

SOF. Eh! che egli non ha paura . . . ammazza i leoni!

BERN. I leoni? . . . bagattelle!

SOF. (*Corre al balcone.*) Ah! . . eccolo . . . è abbasso . . . è con mia madre . . . le dà braccio . . . le ha dato un
10 bel mazzetto e ne ha un altro in mano . . . quello sarà per me . . . come è galante . . . come è vestito di buon gusto!

BERN. (Povero Roberto! ha avuto scacco matto,[45] e mi dispiace, e se potessi . . .) ma dunque a Roberto non pensate più assolutamente? eppure è ricco, è un bel
15 giovane . . .

SOF. Sì . . . non lo nego, e se stesse qualche tempo in città ad imparare le maniere dei giovani galanti, se si vestisse alla moda, potrebbe innamorare qualunque donna.

20 BERN. Oh! non pensate, che le innamora anche adesso. Ermellina la figlia del medico ne va pazza.[46]

SOF. Davvero? non me ne sono mai accorta!

BERN. Eh! lo so io, non le parrebbe vero di toglierlo a voi . . .[47]

25 SOF. E invidiosa quanto il diavolo! . . . ma già che me ne importa? si serva pure![48]

BERN. Roberto non l' ama, ma vi è la Caterinetta . . .

SOF. La figlia del notaro?

BERN. Quella sì, che farebbe carte false[49] per averlo
30 in isposo!

SOF. E lui?

BERN. Muso duro.[50] Ma ve n' è un' altra però . . .

SOF. Chi è?

BERN. Quella bella signora Milanese, che comprò quel vago casino, poco distante di qui.

SOF. Oh! quella è una vera lionessa![51] . . . va a cavallo . . . a caccia . . . guida da sè . . . tira di scherma . . . e voi dite che . . .

BERN. È innamorata di Roberto alla follia.

SOF. Pare impossibile!

BERN. Ve lo accerto io . . . so tutto. Lo invita a pranzo, vanno a caccia insieme, fanno lunghe gite a cavallo.

SOF. Ecco il motivo per cui il degnissimo signor Roberto non veniva da noi che raramente . . . (*con rabbia.*)

BERN. Uh!

SOF. (Mi sento una rabbia . . . una rabbia . . . ma già che cosa deve premere a me? io sposerò Anatolio.)

BERN. (L' ho punta sul vivo! . . . Eh! Eh! darò io le istruzioni a Roberto.)

SCENA X.

ADELAIDE, ANATOLIO *e detti.*

ADEL. Sofia, ecco una persona di tua conoscenza che mi ha recato una commendatizia di tua zia. Il signore però non ne aveva bisogno, poichè si raccomanda tosto da sè stesso, con le sue cortesi maniere, con il suo spirito. Guarda il bel mazzetto che mi ha presentato!

ANAT. Permettete, signorina, che a voi pure offra questo *bouquet* (*presentando un mazzetto.*)

Sof. Oh! grazie, signore Anatolio. Bene arrivato.

Adel. Vi presento il signor Bernardino, amico di famiglia, uomo gioviale, che fa la sua corte alle signore con moltissima grazia.

Anat. (Diamine! l' uomo da me interrogato!) Ci siamo già incontrati, o signore! (*stendendo la mano a Bernardino.*)

Bern. Precisamente.

Anat. (Non parlate, vi prego, delle mie interrogazioni.) (*piano, e presto a Bernardino.*)

Bern. (Uh! vi pare?[52]) (*ad Anatolio, poi fra sè*) (Sei già bello e servito.[53])

Anat. Io credeva, signorina, di aver l' onore di conoscere una mamma, ed invece ho trovato una sorella maggiore. (*con grazia.*)

Adel. Adulatore! (*con vezzo*) ma lo senti Sofia, come è grazioso il signore Anatolio?

Sof. (Te lo diceva io? ti piace?) (*alla madre.*)

Adel. (Molto, moltissimo . . . avevi ragione.) (*piano a Sofia.*) Badate, signore, che qui fra i monti non vogliamo quelle galanti bugie, che si spacciano nelle grandi città.

Anat. Io non ho altro pregio che la sincerità.

Adel. Vi porremo alla prova. Ma . . . non stiamo in piedi, vi prego. (*Anatolio e Bernardino prendono ambedue una sedia per offrirla ad Adelaide.*)

Adel. Grazie Anatolio. (*prende la sedia da lui.*)

Bern. (Eccomi posposto.) A voi dunque signorina. (*offrendo la sedia a Sofia.*)

Anat. (*Più pronto, prende una sedia, e la dà a Sofia.*) Ecco la sedia.

BERN. (E due.[54] La terrò per me.)

ANAT. Troppo gentile! (*gli prende la sedia di mano e la tiene per sè.*)

BERN. Anzi lei . . . si serva, (*ne prende un' altra per sè, e si pone alla destra di Adelaide, Anatolio in mezzo alle due donne.*) 5

ANAT. Signorina, vi porto i saluti della zia, e di tutta la sua società, che perdendo voi, restò priva del suo più bell' ornamento.

SOF. Volete burlarmi . . . 10

ANAT. Lo credete possibile? (*con un' occhiata.*)

SOF. Attribuisco questo complimento adunque alla vostra bontà.

ANAT. Dite ai vostri meriti, dei quali non mi meraviglio, conoscendo quella alla quale tutto dovete. (*con un' occhiata alla madre.*) 15

ADEL. Ma voi mi fate inorgoglire! Sono abituata, è vero, ai complimenti inzuccherati del signor Bernardino, che non ve lo nascondo, mi fa la sua corte, ma quelli di un giovane del vostro merito lusingano davvero il mio amor proprio. (*con vezzo.*) 20

ANAT. (La mamma è dalla mia.[55]) (*con un inchino col capo.*)

SOF. (Come si è fatta galante mia madre!)

BERN. (Dire in pubblico che le faccio la corte!) 25

ANAT. Io credeva che arrivando qui, mi offriste i confetti (*a Sofia*).

SOF. I confetti? (*sorpresa.*)

ANAT. Correva voce,[56] in casa di vostra zia, di un progetto di matrimonio, fra voi ed un tal Roberto, possidente di questi luoghi.[57] 30

SOF. Oh! non è vero, (*con calore.*)

ADEL. Qualche mese indietro vi era qualche idea intorno a ciò, ma dacchè Sofia tornò da Torino, pare che abbia cangiato pensiero, ed io non contrarierò mai la 5 sua volontà.

SOF. Ve lo diceva io che era tanto buona? (*ad Anatolio.*)

ANAT. In lei la fisonomia è lo specchio dell' anima.

ADEL. Ma sapete, Anatolio, che se continuate cosí 10 voi diverrete un rivale pericoloso per il signor Bernardino.

BERN. Ma signora! . . .

ADEL. (Zitto.) (*piano.*) E gli vero che siete stato in Affrica? alla caccia del leone?

15 ANAT. Sì . . . Gerard, il famoso cacciatore di belve, era mio amico. Volle condurmi seco a fare una passeggiata per le foreste e pei deserti affricani.

BERN. E vedeste il leone?

ANAT. Se lo vidi? la sua pelle sta ai piedi del mio 20 letto.

BERN. Lo ammazzaste . . . voi?

ANAT. Spero che non crederete, che stassi a fargli carezze.

ADEL. E non aveste paura?

25 ANAT. Ah! ah! paura! che cosa è la paura? non l' ho mai provata . . . cioè dico male . . . non voglio vantarmi . . . una tal notte la provai . . . fu un fatto tremendo.

SOF. Oh! raccontate, raccontate.

30 ANAT. Dopo aver cacciato tutto il giorno, Gerard ed io, ci eravamo sdraiati sotto gli alberi, nel bel mezzo

di una foresta. Dopo non so quanto tempo uno sfruscio di fronde mi riscosse.[58] Gerard dormiva saporitamente. Alzo il capo, e guardo altorno. La notte era oscurissima.

Sof. Dio mio, che paura avrei avuto!

Anat. Il rumore continuava; anzi si avvicinava a me. Io allora . . . 5

Bern. Vi alzaste, e fuggiste; e faceste benone.

Anat. Tutt' altro! impugnai la mia rivoltella a sei colpi, e rattenendo il respiro aspettai, fisso verso la parte donde veniva il rumore. 10

Sof. Ma lo senti, mamma? io ho la pelle d'oca,[59] solamente ad udirlo.

Adel. Zitta, non interrompere . . . dunque?

Anat. Dunque . . . ad un tratto veggo due carboni ardenti . . . 15

Bern. Ah! ah! era il fuoco che avevate forse acceso e che scoppiettava . . .

Anat. Altro che fuoco! quei due carboni ardenti, ardentissimi . . . erano . . . gli occhi di una tigre.

Sof. Brum . . . ! (*trasalendo.*) 20

Bern. e Adel. Una tigre? brum! (*idem.*)

Anat. Prendendo consiglio dal pericolo, fermo aspettai che la belva mi si accostasse; e quella infatti, fiutando adagio, adagio, mi si appressò tanto, che il suo muso stava già per[60] toccarmi. Allora, bum, le scaricai 25 un dopo l' altro i miei sei colpi, poi balzando in piedi, ed afferrando la lancia incominciai a menarle addosso furiosi colpi. La belva ferita a morte, faceva rintronar la foresta dei sudi ruggiti. Gerard mi soccorse, ed ambedue finimmo di ucciderla. La di lei pelle sta sotto 30 a mio tavolino.

ADEL. Ma è un fatto tremendo davvero.

ANAT. Ebbi per quel fatto un magnifico articolo in un giornale affricano.

SOF. Lo credó!

5 BERN. Eh? . . . il racconto è bello . . . proprio da giornale affricano.

SOF. Avrei voluto che il signor Roberto fosse qui ad udirlo! . . . egli che crede gran cosa la caccia di un lupo!

ANAT. Ah! ah! un lupo? io lo prendo a bastonate,[61]
10 un lupo.

BERN. Oh! capperi, vorrei vedervi!

ANAT. Lo porrebbe in dubbio il signor Bernardino? (*fiero.*)

BERN. No, ma è che anche i lupi . . .

15 ANAT. Io non permetto ad alcuno di dubitare delle mie parole, e se il signore ha tali intenzioni . . . (*fiero alzandosi.*)

ADEL. Ma no, calmatevi. Egli non ha inteso di offendervi.

20 BERN. (*che si era alzato, ed allontanato*) Non è mio carattere, credetelo . . . anzi . . .

ANAT. Bene, basta così. Perdonate, perchè io sono di un carattere focoso, con gli uomini però! perchè colle donne sono un coniglio.

25 SOF. Oh! così va bene.

ADEL. Come mi piacciono gli uomini del vostro carattere! sono sempre stati il mio sogno, (*con vezzo*).

SOF. (Ma quante grazie gli fa mia madre! . . . Mi paiono troppo.)

30 ADEL. E siete stato in Crimea, è vero?

ANAT. Appunto. Io era ufficiale colà; anzi ebbi

l'onore di afferare fra i primi, i merli della torre di Malakof[62] . . . e porvi la bandiera.

ADEL. Dovete aver conosciuto mio fratello.

ANAT. Vostro fratello? (*sorpreso.*)

ADEL. Sì . . . Riccardo Didimi, capitano nei Bersaglieri. 5

ANAT. Certo, un bravo soldato, valoroso ufficiale. Godo molto che sia vostro fratello! Ma lasciamo i discorsi di belve e di guerra. Parliamo di materie più ridenti. 10

ADEL. Quanto avrei gradito, che mio fratello vi trovasse qui!

ANAT. Doveva venire?

ADEL. Sì, ma una sua ferita si è riaperta, ed è a Torino a curarsi, e forse dovrà andare a Nizza, poichè i 15 medici gli hanno ordinato quell' aria.

ANAT. Sì . . . l'aria di Nizza è balsamica. Vi passai un inverno, che poco mancò non mi riuscisse fatale!

ADEL. Vi accadde colà qualche sinistro?

ANAT. Una passioncella per una Milady.[63] Allora 20 io era uno scapatello, poichè vi parlo di qualche anno fa. Milord Cumberland, il marito, era gelosissimo Ci trovò insieme in uno dei viali del pubblico passeggio sull' imbrunire. Capite bene ciò che accade in tali occasioni! Ne nacque un duello. Ferii l'inglese gravemente . . . 25 mi convenne fuggire . . . insomma pazzie di gioventù! Ora poi mi son dato al buono,[64] non cerco che una donna che mi ami, e non sogno che fanciulli da far ballare sulle mie ginocchia.

ADEL. Oh! non dubitate che troverete facilmente. 30

ANAT. Eh! son solo, ricco a sufficienza, e quello che

io bramo, è un cuore sincero, e non una dote, non cerco dote io!

SOF. (Lo senti?) (*a sua madre.*)

ADEL. Voi avete dei generosi sentimenti, e quella
5 che sceglierete, potrà dirsi ben fortunata. (*dandogli un' occhiata languida.*)

SOF. (Come lo ha guardato!)

BERN. (Quale occhiata.) (*ingelosito*)

ANAT. (Anche la mamma ci sta[65] alle occhiatine!)

10 *Voci di dentro* al lupo, al lupo!

BERN. Gridano al lupo? (*alzandosi.*)

ANAT. (Al lupo?)

ADEL e SOF. Ohimè! (*alzandosi tutti.*)

SCENA XI.

VALENTINO *e detti.*

15 VAL. Signora, i cani hanno scovato il lupo, e questo è saltato nel nostro giardino.

SOF. Ohimè! Esmeralda che sta pascolando . . .

BERN. Se la vede, la divora.

SOF. Oh! voglio correre a chiamarla. (*per uscire*
20 *dal terazzo.*)

ADEL. Sofia, qua . . . non commettere imprudenze.

ANAT. Dice bene la mamma; . . . state tranquilla, i cacciatori lo uccideranno.

SOF. Oh no . . . lasciatemi vedere. Esmeralda! Esme-
25 ralda! (*chiamando dal balcone.*)

BERN. Signore, ecco il momento di farvi onore. (*prendendo la sua canna.*) Voi che prendete i lupi a bastonate . . . eccovi la mia canna . . . correte.

ANAT. Ma io intendeva un bastone ferrato . . .

BERN. Ah! ferrato?

ADEL. Valentino, prendete lo schioppo che sta appeso nel mio scrittoio, e la daga. (*Valentino esce, poi torna con schioppo e daga.*) Erano le armi di mio marito. 5

SOF. Esmeralda non si vede . . . oh! Mio Dio! Ne morrei.

ANAT. (Maledetto lupo! in quale imbarrazzo mi pone!)

BERN. (È diventato pallido). (*ad Adelaide.*) 10

VAL. Ecco lo schioppo, ed è carico; e questa è la daga.

ADEL. Signor Anatolio, un cacciatore di tigri e di leoni, non può temere di un lupo. (*presentandogli fucile e daga.*) 15

ANAT. Ma certo . . . lasciate fare a me . . . che cosa è un lupo?

SOF. Oh! sì Anatolio, . . . correte, salvatemi Esmeralda.

ANAT. Subito, riscontro la carica, e la batteria, e 20 corro. (*leva la bacchetta, e la pone nel fucile.*) Ahi! Carica troppo piccola!

VAL. Come piccola? lo caricai io! . . . vi sono due palle . . . lo dia a me, e vedrà . . .

ANAT. Prendete . . . mi servirò della daga. (*dà lo* 25 *schioppo e prende la daga.*) E arrotata almeno? (*la snuda.*)

BERN. Ecco la capretta . . . come è spaventata! (*dal balcone guardando.*)

SOF. Ohimè! Esmeralda, Esmeralda. (*gridando*). 30

ADEL. Ma, signore, se indugiate ancora . . .

ANAT. (Non ci è rimedio.) A noi dunque, giovanotto, a noi. Andate avanti, e tirate, se si presenta. A me basta la daga; il prode si conosce all' arma bianca.[66]

5 SOF. Presto . . . presto . . .

BERN. Ecco i cani . . . ecco Roberto che salta la palizzata.

SOF. Roberto, Roberto, ... salvatela.

BERN. Ecco il lupo. (*guardando.*)

10 VAL. Corriamo. (*esce del terrazzo.*)

ANAT. Eccomi . . . eccomi; mi tolgo l'abito per essere più sciolto.[67] (*si leva l'abito, brandisce la daga.*) Coraggio, (*si ode un colpo, poi un altro.*)

BERN. Il lupo è caduto, Roberto lo ha colpito.

15 ANAT. A me . . . a me . . . (*esce correndo.*)

BERN. Bravo! soccorso di Pisa![68] . . . lo sospettava io! . . . è un vigliacco . . . aveva paura quanto me . . . e forse più.

ADEL. Che dite mai? che modo è questo di offendere

20 un giovane di coraggio? (*fingendo sdegno.*)

BERN. Come, voi credete? (*sorpreso.*)

ADEL. Credo che avrebbe ucciso il lupo. (*fingendo convinzione.*)

BERN. Ed io dico, che se non l'ammazzava Roberto,

25 il lupo per il signore Anatolio sarebbe vissuto cent' anni, e credo che tutti i suoi racconti di tigri e di leoni, sieno tante bombe.[69]

ADEL. E perchè dovrebbe mentire? la sua fisonomia è tale da ispirare la più gran fiducia, e voi lo calunniate.

30 Non è vero, Sofia? (*fingendo.*)

SOF. Egli in sostanza, correva ad esporsi[70] . . .

ADEL. Andiamo, Sofia, a ringraziare Roberto.

SOF. Oh! sì . . . (*escono dal terrazzo*).

BERN. Anche lei infatuata così per colui? . . . per me è un vigliacco. Tigri e leoni? li avrà ammazzati . . . con l'articolo del giornale o per telegrafo. 5

ATTO SECONDO.

La stessa decorazione.

SCENA I.

ROBERTO *e* BERNARDINO.

ROB. È inutile, caro signor Bernardino; Sofia non ha più amore per me. Voglio partire, fare un viaggio, dimenticarla.

BERN. Fate una pazzia. Date retta a me[1]; fate come vi ho detto. Diamine! Un giovane del vostro spirito dovrà lasciarsi tagliare l'erba sotto i piedi[2] da un intrigante? La donna è fatta così; amatela, contentatela in tutto, e vi sfugge: mostrate non curarla, sprezzarla, ed allora vi corre dietro. Voglio anch' io far lo stesso colla mamma; diventerò un uomo di marmo.

ROB. Ma non vedete, che da due giorni che egli è qui, pare il *factotum* della famiglia?

BERN. Pur troppo!

ROB. E la Signora Adelaide, mentre mi sussurra di star tranquillo, ha per lui tante cure, tante gentilezze, che io ne resto oltremodo sorpreso.

BERN. Ed io cado dalla cima del Sempione; non so darmi pace. Se fossi napoletano, crederei che colui sia un jettatore.

ROB. È meglio adunque che io me ne vada, perchè potrebbe saltarmi la mosca al naso.[3]

BERN. Non gli starebbe male una lezione a questo

signor Conquistatore! Ma prima ascoltate il mio consiglio . . . fate quanto vi ho detto, perchè Sofia, io ritengo per fermo, che nel fondo del cuore pensa sempre a voi, e dacchè le salvaste Esmeralda, si è fatta pensierosa.

ROB. Mi sembra, è vero, melanconica da ieri in qua. 5

BERN. Dunque coraggio. Poniamoci ambedue all' opera; . . . io con la mamma, voi con la figlia.

ROB. Ebbene, si faccia anche questo tentativo.

BERN. Zitto . . . ecco Sofia . . . la vedete come è mesta?

SCENA II.

SOFIA *e detti.* 10

SOF. Signor Bernardino . . . oh! Roberto, siete qui? (*melanconica.*)

ROB. Sì . . . son venuto a cercare l'amico Bernardino, per condurlo a fare una cavalcata.

SOF. Forse . . . con la Milanese? 15

ROB. Appunto. Abbiamo fissato una lunga gita.

SOF. Me ne congratulo. (*amaramente.*)

ROB. Ha tanto spirito quella signora! Non è vero, signor Bernardino?

BERN. Capperi! è una donnetta amabilissima. 20

ROB. E come sta in sella!

BERN. Come un *jokey.*

ROB. Ed è anche brava cacciatrice; tira perfino a volo![4]

SOF. Ai merlotti[5] forse? (*con ironia.*) 25

ROB. Può darsi; e perciò non vi consiglio a presentarle il vostro ospite. (*ridendo.*)

SOF. (Si burla di me . . .) (*con rabbia.*)

ROB. Su via, Bernardino, corragio, andiamo.

BERN. Ma io a cavallo non vengo. Son caduto due volte, e mi basta.

ROB. In tal caso andrò io. Ehi, ricordatevi che quella signora vi attende a pranzo. Questa sera vi sarà un ballo di contadini, e ci divertiremo.

SOF. Siete molto infervorato, signor Roberto.

ROB. Cioè?

SOF. Quella donna vi ha ammaliato!

ROB. E se fosse? essa è libera . . . io son liberissimo . . .

SOF. Ah! andate dunque . . . non la fate attendere.

ROB. Avete ragione. Signor Bernardino, ricordatevi di quanto vi ho detto . . . date voce, e se capita un compratore intavolate tosto l'affare.

BERN. (Che diavolo dice ora!) Ah! sì . . . l'affare . . .

ROB. Vendo tutto . . . la casa . . . i terreni . . . i mobili . . .

SOF. Vendete?

ROB. Sì . . . la vita di campagna mi è venuta a noia. Finchè si trattiene la Milanese, starò qui; ma dopo voglio andare a stabilirmi a Milano, a godere anch' io della vita del bel mondo. Getterò via questi abiti alla buona[6], e mi porrò anch' io sulla galanteria. Mi son persuaso che è il vestito che piace alle donne; fa d' uopo dunque contentarle, ed azzimarsi.

BERN. Bravo!

SOF. (Che dice?)

ROB. Quanto era ingenuo, quando credeva che fossero le qualità morali ed intellettuali che dovessero ren-

derci degni di amore! non basta non esser brutti, conviene modellarsi sul figuríno di Francia, ed io lo farò. Sarto francese, perrucchiere francese, calzolaio inglese . . . voglio infrancesarmi, ed inglesarmi in modo, che d'italiano non mi resti che il nome. Non farò bene Sofia? 5
non è questo il segreto per piacere alle donne?

SOF. (Qual cangiamento!)

ROB. Tacete, mi guardate sorpresa? credete forse che io scherzi? No . . . quella signora mi ha aperto gli occhi, mi ha persuaso, ed ora comprendo perchè sono 10
stato finora disgraziato in amore! Ma è passata, dice il Giusti, l'età del pupillo, ed ora rimetterò il tempo perduto. Addio, Sofia, divertitevi bene col signore Anatolio, col vostro cacciatore di tigri, e se mai fosse conchiuso il vostro matrimonio, serbatemi i confetti. 15
(*ridente parte.*)

SCENA III.

SOFIA *e* BERNARDINO.

SOF. Oh! mio Dio! quanto sono disgraziata

BERN. Sofia, . . . che cosa avete? vi sorprende il cangiamento di Roberto? 20

SOF. Schernirmi in tal modo!

BERN. Che cosa v'importa di lui? Non avete Anatolio?

SOF. Ah! (*sospirando.*)

BERN. Sospirate? 25

SOF. Oh! Signor Bernardino, ho una gran tristezza . . .

BERN. Ma il motivo?

SOF. Non ho coraggio di dirvelo.

BERN. Fatevi animo, confidatevi meco.

SOF. Mia madre . . .

BERN. Ebbene?

5 SOF. Ha fatto anch' essa . . . come Roberto . . . un gran cangiamento.

BERN. Me ne sono accorto.

SOF. Ed Anatolio . . .

BERN. È cangiato anche lui?

10 SOF. Pur troppo!

BERN. È dunque un cangiamento universale? . . . ma come va?

SOF. Udite. Anatolio è un fatto, che venne qui per me . . . e mia madre lo sapeva che veniva per me! . . .
15 ebbene . . .

BERN. Ebbene?

SOF. Non mi ha permesso di parlarci un momento di solo a sola.

BERN. Una madre saggia deve farlo.

20 SOF. Ma esso . . . non cercarne l'occasione! Come si fa ad intendersi[7] senza parlarsi?

BERN. Questo è vero, ma in di lei presenza . . .

SOF. Ma se è lei che fa tutte le carte![8] e se lo pone accanto, e gli dice sempre, parlate con me, ed io è come
25 se non ci fossi. E poi . . .

BERN. Vi è di peggio?

SOF. Mia madre, che mi rimproverava sempre di star troppo allo specchio, da due giorni non fa altro che correre alla sua *toilette* a lisciarsi ed a farsi bella.

30 BERN. Ahi!

SOF. E bisogna sentirla poi, "Anatolio, mi sta bene

quest'abito? questo colore mi si affà alla carnagione?"[9] e mille smorfie! Mille lezii!

BERN. E con me era di una severità claustrale!

SOF. Non parlava che del pensiero di farmi felice!

BERN. Non mi permetteva neppure di dirle che son solo, e disponibile! . . . 5

SOF. Ah! Signor Bernardino . . . io dubito . . .

BERN. Dite . . . perchè dubito anch'io.

SOF. Non ho corraggio di accusarla . . .

BERN. Si fa per discorrere[10]. . . senza cattive intenzioni. 10

SOF. Dubito che essa sia . . .

BERN. Innamorata di Anatolio?

SOF. Parliamo piano . . .

BERN. Il vostro dubbio è il mio, e perchè mi arrischiai a farle qualche osservazione, mi rispose "zitto"; vuol togliermi perfino la parola! 15

SOF. Ed a me sapete ciò che ha detto? "ma Sofia da che cosa deducesti che Anatolio ti amasse? dubito che tu ti sia fortemente ingannata." Ma io non era ingannatto! . . . è lei che cerca di togliermi il suo amore. Una madre! . . . che ha trentotto anni! 20

BERN. E che troverebbe in me un uomo conveniente . . . convenientissimo . . . che da tanto tempo si professa in disponibilità! . . . 25

SOF. È cosa orribile!

BERN. Mostruosa! Povera Sofia!

SOF. Povero signor Bernardino!

BERN. Uh! se avessi venti anni di meno!

SOF. Che cosa fareste? 30

BERN. Vi direi, son solo, e disponibile; ho un buon

patrimonio, un quartiere rimodernato . . . non ci vogliono? . . . consoliamoci insieme.

SOF. Ed io . . . sì . . . vi accetterei . . . se aveste trenta anni di meno.

5 BERN. Disgraziatamente . . . è un'utopia il pensarci.

SOF. E Roberto . . . Roberto . . . cangiare in tal modo! . . . ma me lo merito!

SCENA IV.

ANATOLIO *e detti.*

ANAT. Signorina . . .

10 SOF. Che cosa volete, Signore?

ANAT. La mamma parla col fattore . . . ho colto il momento . . . ho da parlarvi.

SOF. Ah! finalmente! (*con gioia.*)

ANAT. Signor Bernardino . . . ha inteso?

15 BERN. Che cosa?

ANAT. Ho da parlarle.

BERN. Parli pure.

ANAT. Ella farebbe la parte del terzo incomodo.

SOF. Fatemi grazia . . . andate via. (*a Bernardino.*)

20 BERN. Ah! ora mi scacciate?

SOF. No . . . vi prego.

ANAT. E se si tiene offeso . . . ho un paio di pistole . . . ai suoi ordini.

BERN. Grazie tante. . . . Me ne vado, per far piacere

25 a lei . . . intende? a lei sola . . . non ho paura io . . . delle pistole. (*allontanandosi.*)

ANAT. (*fa un passo minaccioso verso Bernardino.*)

BERN. Me ne vado . . . (*esce e di dentro*) ma non ho paura io!

SCENA V.

ANATOLIO *e* SOFIA.

ANAT. Sofia, ascoltatemi. Io ho uno zio ricchissimo. Mi lascerebbe erede, ma ad un patto, che io sposassi la 5 figlia di una signora sua amica.

SOF. Ed è per dirmi che voi state per accettare . . .

ANAT. No, rifiuto.

SOF. Ah! (*allegra.*)

ANAT. Ma ciò non è tutto. Ho una zia . . . ricca 10 anch'essa. Questa zia adottò una giovinetta, e questa giovinetta sarà sua erede. Mia zia me la offre in moglie.

SOF. E voi la prendete?

ANAT. No . . . ho rifiutato, ed è tempo di dirvelo perchè . . . io . . . amo . . . 15

SCENA VI.

ADELAIDE *e detti.*

ADEL. (*è comparsa alla porta, ed ascolta le ultime parole di Anatolio.*) Chi amate, o Signore? Vi prevengo che mia figlia non può, nè deve essere la vostra confidente in tali materie. Sofia, andate nella vostra 20 camera. (*severa.*)

SOF. (Povera me! come è cambiata!) (*entra a destra.*)

SCENA VII.

ADELAIDE *ed* ANATOLIO.

ADEL. Ora potete spiegarvi meco, mio caro Anatolio.

(*con grazia.*) Con le ragazze, capite bene, ci vogliono certi rispetti. Spiegatevi pure, manifestate liberamente a me i vostri sentimenti, che io già conosco; però . . .

ANAT. Li conoscete? e come?

5 ADEL. Ma sì, e dal contegno che uso con voi da due giorni dovete esservi bene accorto, che non vi sono avversa. (*con grazia.*)

ANAT. Tutt' altro! anzi siete con me di una amabilità che m' incoraggio a parlarvi senza reticenze, ed a farvi 10 una formale dimanda.

ADEL. Io non bramo che la felicità di mia figlia.

ANAT. Voti di madre amorosa.

ADEL. Parliamo adunque d' interessi ad dirrittura.

ANAT. (Bene! questo è ciò che desidero.) Interessi? 15 che cosa prosaica! non vi spiegai abbastanza l'animo mio? io non cerco che un cuore.

ADEL. (Mi sarei ingannata?) Ma se voi siete generoso, non ne viene la conseguenza che io non debba spiegarvi il vero stato delle cose, la posizione economica di famiglia.

20 ANAT. (Avrebbero dei debiti?)

ADEL. E fa d' uopo[12] che io vi manifesti un inganno, nel quale sono, incominciando da mia sorella, tutti coloro che credono di conoscere le faccende nostre domestiche.

25 ANAT. Un inganno? (*sorpreso.*)

ADEL. Sì, intorno a mia figlia. Tutti la credono ricca ed erede del proprio padre.

ANAT. La credono?

ADEL. Sì . . . ma non è.

30 ANAT. Eh? (*colpito.*)

ADEL. Mia figlia non ha che mille scudi di dote.

ANAT. Ma . . . vostro marito non lasciò un pingue retaggio?

ADEL. Sì . . . ma come lo accumulò?

ANAT. Facendo il banchiere . . . così mi disse vostra sorella. 5

ADEL. E sta bene.[13] Ma con quali danari?

ANAT. Coi propri . . . spero.

ADEL. No . . . coi miei.

ANAT. Coi vostri?

ADEL. Nè più, nè meno. Mio marito in speculazioni 10 fallite, aveva dato fondo[14] al suo patrimonio. Io gli permisi di speculare di nuovo con la mia dote. La sorte gli arrise, e morendo, me la lasciò triplicata, ed il suo testamento parla chiaro. Non assegna alla figlia che mille scudi, confessandomi padrona assoluta di tutto il 15 rimanente.

ANAT. (Questo è un fulmine a ciel sereno!)

ADEL. Se non credete alle mie parole, vi proverò che la padrona sono io.

ANAT. Io non credere a voi? mi fate torto . . . e poi 20 . . . perdonate che cosa deve premere a me di tutto ciò? (*con indifferenza.*)

ADEL. (Ma che mi sia davvero ingannata nel giudicarlo!) (*studiandolo.*)

ANAT. A voi, mi diceste, sta a cuore[15] la felicità di 25 Sofia. Son persuaso che maritandola, le cederete per lo meno, la metà della vostra ricchezza. Di ciò ne sono convinto, ma a me, vi replico, che tutto ciò non mi sta minimamente a cuore.

ADEL. Anatolio . . . 30

ANAT. Signora . . .

ADEL. Perchè non mi dite Adelaide? ve lo permetto. (*con grazia.*)

ANAT. (Che affare è questo?) Adelaide . . .

ADEL. Sedete al mio fianco . . .

5 ANAT. (Vivaddio!) Eccomi. (*si siede vicino.*)

ADEL. Voi avete un buon cuore . . . (*con candidezza.*)

ANAT. Di questo posso vantarmi. Vi basti che una tal volta . . . per sollevare una famiglia . . . una povera vedova . . . con quattro figli . . . rimasta senza modo di 10 sussistenza . . . ammalata . . . disposi di forti somme . . . della mia rendita di due anni . . . cosicchè dovei stare per molto tempo nella più stretta economia.

ADEL. Cuor da Cesare.

ANAT. Son fatto così. (*con modestia.*)

15 ADEL. Ed appunto perchè siete così buono, giudicate gli altri da voi stesso. Io non posso, fa d'uopo che lo confessi, pretendere ad uguali elogi.

ANAT. Come?

ADEL. Nessuno si fa da sè.[16] Io amo molto . . . mol-20 tissimo mia figlia, ma amo anche assai me stessa. Maritando Sofia io resterei sola e . . . lo star sola mi annoia, ed ho intenzione . . . intenzione . . . non so come dirvela. . . .

ANAT. Di rimaritarvi?

25 ADEL. Ho paura di sì . . . e siccome non son più nè giovane, nè bella tanto da potere innamorare colla mia bellezza, mi pare che appoggiata da un bel patrimonio, possa acquistar pregio.

ANAT. Ma una figlia . . . Signora . . . una figlia . . . 30 è sempre . . .

ADEL. Una figlia, lo so; ma essa è giovinetta, è vez-

zosa a sufficienza, e quando le ho dato mille scudi ed il corredo, mi pare che chi la prende, possa esser contento. Non siete del mio parere?

ANAT. Ma . . . certo che . . . sicuramente . . . (*risoluto*) insomma dite benissimo. 5

ADEL. Io poi ho una debolezza, ed è questa, che se devo fare la corbelleria,[17] voglio farla con un giovane che mi piaccia e non con un uomo di età. (*accostandosi.*)

ANAT. Dite egregiamente. Vuol esser gioventù! (*accostandosi.*) 10

ADEL. Non mi sembra poi di essere in uno stato tale di decadenza . . .

ANAT. Ma voi potete aspirare alle più grandi fortune.

ADEL. Fortune? Se credete con ciò di parlare di un marito ricco, vi dico schiettamente, che son ricca io, 15 che ho parecchi sacchetti da parte, e che voglio un giovine che mi ami, ma che sia povero. Ho caro un giovane povero che non abbia che un cuore da offrire!

ANAT. (Anatolio a te . . . un colpo da maestro.)

ADEL. Non penso bene? 20

ANAT. La vostra mano . . . (*con entusiasmo.*)

ADEL. Perchè? (*dandogli la mano.*)

ANAT. Che io la stringa! voi avete la mia approvazione; siete divina. Ma che mano morbidetta, e bianca che avete! (*carezzandole la mano.*) 25

ADEL. Sì, per dire il vero, non ho brutta mano . . .

ANAT. E quel braccio, rotondetto, fatto al tornio[18]. . . ah! tutta, tutta adorabile! (*carezzandola.*)

ADEL. Via, basta, basta, Signore. Poniamoci sul serio.[19] Parliamo di ciò che preme, di mia figlia. Voi 30 adunque mi chiedete la di lei mano?

ANAT. Io? (*fingendo alta sorpresa.*)

ADEL. Oh! bella! non volevate parlarmi di questo? (*fingendo essa pure.*)

ANAT. Chiedo scusa, ma voi avete preso errore.

ADEL. Signore . . . perchè veniste qui adunque? (*scostandosi e alzandosi.*)

ANAT. Perchè? ma io supponeva che mi aveste compreso . . . (*con passione*).

ADEL. Anatolio . . . spiegatevi. (*con passione, tornando verso di lui.*)

ANAT. Quanto tempo è che non siete stata a Torino, ve ne ricordate?

ADEL. Due anni fa . , . per affari . . . portavi il bruno[20] di mio marito.

ANAT. Me ne rammento.

ADEL. Ve ne rammentate?

ANAT. Fu allora che vi vidi sotto i Portici di Po. Tutta abbrunata, col viso dolcemente melanconico . . .

ADEL Aveva sofferto tanto! . . . (*con sentimento.*)

ANAT. Dirvi l'impressione che faceste su me è impossibile . . . ci rinunzio. Vi basta che vi tenni dietro,[21] che chiesi del vostro nome, e che sperava di potermi avvicinare a voi, quando seppi . . .

ADEL. Che io era ripartita?

ANAT. Appunto. La vostra immagine rimase qui. Mi feci presentare a vostra sorella con speranza che essa mi avrebbe presentato a voi, ma voi non venivate mai in città. Invece venne vostra figlia. Vederla, e trovar voi in lei, fu un punto.

ADEL. Ma Sofia, dicono tutti che non mi somiglia.

ANAT. Sbagliano . . . io la somiglianza ce la trovai, e

fu perciò che dimostrai tanta simpatia per essa, e questa simpatia fu creduta amore, mentre io in lei non vedeva che voi, e non per lei venni qui, ma per voi, per voi sola . . . per dirvi che vi amo . . . vi amo . . . (*con passione.*)

ADEL. Oh! Anatolio . . . qual dolore mi date! 5

ANAT. Vi è dunque grave il mio affetto?

ADEL. Oh! no . . . ma mia figlia che si crede amata da voi? oh amico mio, contentate una madre, sposate mia figlia. Voi lo diceste, non cercate che un cuore . . . Sofia vi amerà . . . vi adorerà . . . lasciate di pensare a 10 me . . . dimenticatemi.

ANAT. È impossibile. Voi povera, e Sofia millionaria, io sceglierei sempre voi.

ADEL. E posso credervi? Oh! mio Dio! ma posso crederti Anatolio? . . . (*con finto slancio*).[22] 15

ANAT. Te lo giuro . . . te lo giuro qui ai tuoi piedi. (*si getta in ginocchio.*)

SCENA VIII.

BERNARDINO *e detti.*

BERN. Benone!

ADEL. Ritiratevi. (*con autorità.*) 20

BERN. Mi congratulo. . . .

ADEL. Zitto.

BERN. Ma io . . . (*con forza.*)

ADEL. Zitto, ed aspetti in anticamera.

BERN. In anticamera? (*in collera.*) 25

ADEL. Voglio così; esca. (*con forza ed autorità tanta che Bernardino si ritira.*) Vedete a che cosa mi esponete?

ANAT. Oh! perdono . . .
ADEL. Anatolio, voi dunque mi amate
ANAT. No, vi adoro.
ADEL. Ebbene . . . sappiate . . . che voi pure faceste
5 su me la stessa impressione, due anni fa . sotto i Portici di Po.
ANAT. (Questa è un po' forte!) (*guardandola con qualche dubbio.*)
ADEL. E sono pronta a darvene una prova, accor-
10 dandovi la mia mano, il mio cuore, tutto.
ANAT. Oh! angelo!
ADEL. Ma ad un patto.
ANAT. Qualunque.
ADEL. Ponetevi là a quel tavolino. Scrivete a mia
15 figlia, disingannandola, e svelandole la vostra passione per me. Di più, consigliatela a dare la sua mano a Roberto. Se vi riesce che lo accetti, io sono vostra.
ANAT. Lasciatemi scrivere, e non dubitate. (*si pone a tavolino, e scrive borbottando.*) Signorina . . . ec. ec.
20 ADEL. (*pausa, poi*) Avete fatto?
ANAT. Mi firmo.
ADEL. A me quel biglietto. Ora andate in traccia di Roberto! il mio servo vi guiderà alla sua casa. Parlategli, tranquillatelo, spiegategli tutto e conducetelo qui.
25 ANAT. Vado tosto.
ADEL. Dentr' oggi dobbiamo esser tutti felici.
ANAT. Bella, e cara Adelaide. (*con una stretta di mano.*)
ADEL. Mio Anatolio! (*Anatolio esce dalla comune.*)
30 ANAT. Signor Bernardino . . . venga avanti. (*alla porta chiamando.*)

SCENA IX.

BERNARDINO *e detta.*

BERN. Signora. (*brusco.*)

ADEL. (*leggendo il biglietto di Anatolio, piano*) Un momento . . . leggo. (Va bene!) (*dopo aver letto*) Ora può parlare. (*in tuono da regina.*) 5

BERN. Signora . . . (*brusco.*)

ADEL. È due. (*contando la parola Signora.*)

BERN. La vostra condotta . . . (*brusco.*)

ADEL. Ehi! (*con forza, e guardandolo*) Misuri i termini. 10

BERN. Signora . . . (*più forte.*)

ADEL. È tre. (*ridendo.*)

BERN. Ho inteso. (*per andarsene.*)

ADEL. Venite qui . . . ho da dirvi una cosa. Io vi credeva un uomo di proposito, ma mi accorgo che siete 15 un mancatore di parola. (*con forza.*)

BERN. Io? io? chi ha da dare, ha da avere!

ADEL. Sì, mi prometteste di approvar tutto.

BERN. Le parole, ma non i fatti.

ADEL. Che fatti? 20

BERN. Gli uomini ai piedi non sono fatti? una madre di famiglia! vergogna!

ADEL. E che colpa ha una madre di famiglia, se piace a qualche imbecille di gettarsi in ginocchio? ricordatevi che anche voi 25

BERN. Io in ginocchio non mi ci sono mai gettato.

ADEL. Perchè non vi riuscirebbe alzarvi. (*comicamente.*)

BERN. Questa è un offesa.

ADEL. Alla prova! . . . giù in ginocchio.

BERN. Voi volete burlarvi di me, ed io non faccio il buffone. (*prende il cappello per uscire.*)

ADEL. Posi subito il capello. (*gli toglie il capello.*)

5 BERN. Signora . . .

ADEL. È quattro. (*ridendo.*)

BERN. Questo non è il modo, ed io dubito che la vostra testa . . .

ADEL. Batta la campagna,[23] non è vero? fra poco lo 10 saprete, e dopo sarò io che vi dirò, avete dubitato di me, mi avete offesa ingiustamente . . . quella è la porta, guardatela bene, baciate il chiavistello,[24] ed andatevene con Dio perchè siete . . . un burattino.

BERN. Burattino? ma non è vero forse che quel 15 cincinnato Ganimede . . .

ADEL. Zitto, e saprete tutto.

BERN. Ma la povera Sofia?

ADEL. Saprà tutto anche lei.

BERN. Ma io . . . se non mi sfogo, crepo.

20 ADEL. Servitevi pure. Cesserete di esser disponibile. (*ridendo.*)

BERN. Avete una gran voglia di ridere oggi. (*fremente.*)

ADEL. Perchè tutto mi va a seconda.

25 BERN. E vostra figlia è mesta . . . piange.

ADEL. Riderà più tardi.

BERN. Io sono convulso . . . fremente . . .

ADEL. Liquore anodino. (*ridendo.*)

BERN. Darei la testa nel muro.

30 ADEL. Faccia pure.

BERN. Una donna sì saggia . . .

ADEL. Lo sono ora più che mai; e se avete fiducia in me, se aspetterete. . . . (*con dolcezza.*)

BERN. Ma quanto? (*dolce anche lui.*)

ADEL. Poco.

BERN. Bene dunque, mi rassegno . . . ma guai, guai, se dopo! . . . 5

ADEL. Zitto, e chiamatemi Sofia.

BERN. Diventerei idrofobo . . . diventerei. . . . (E inutile che io faccia il bravo! mi lascerei anche bastonare da questa bella vedova.) (*entra a destra.*) 10

SCENA X.

VALENTINO *e detta.*

VAL. Una lettera di gran premura[25] dalla posta di Torino.

ADEL. Date qui . . . sarà mio fratello. Conduceste il signore Anatolio a casa di Roberto? 15

VAL. Sono laggiù in fondo al viale che parlano insieme.

ADEL. Va bene. Correte tosto dal notaro, e pregatelo a venir qui subito. (*Valentino esce.*) Sentiamo ciò che mi dice mio fratello. (*legge facendo esclamazioni* 20 *poi*) Non mi era dunque ingannata! che venga, che venga!

SCENA XI.

SOFIA, BERNARDINO, *e detta.*

SOF. *Viene melanconica, a capo basso.*

BERN. Eccola . . . povera vittima! 25

ADEL. Signor Bernardino, faccia grazia di uscire.

BERN. Mi mandate via! andrò, e mi si rompa l'osso del collo, se torno.

ADEL. No, caro Bernardino, fate una passeggiattina nel prato, e poi tornate, chè ho bisogno di voi. (*facendogli* 5 *un baciamano grazioso.*)

BERN. (Quando mi parla dolce, mi magnetizza, mi conduce pel naso come i bufali. Magnifica donna!) (*esce rendendo il baciamano.*)

SCENA XII.

SOFIA *e* ADELAIDE.

10 ADEL. Sofia . . . perchè così mesta?

SOF. Ho forse motivo di essere allegra?

ADEL. È vero . . . e quando ti dissi che tu ti eri ingannata, non errai. Tu prendesti una semplice simpatia per amore.

15 SOF. Non è vero, Anatolio mi amava . . . mi ama . . ., stava per dirmelo quando tu, madre mia, giungesti . . . sei tu che poni ostacolo alla nostra unione, alla mia felicità.

ADEL. Sofia . . . così parli ad una madre, che ti diede 20 sempre tante prove di affetto?

SOF. Oh! perdono! il mio cuore è così angustiato! . . .

ADEL. Incolpane la tua leggerezza. Tu avevi in Roberto un giovane virtuoso ed onesto, che ti amava veramente. Affascinata da quella splendida scorza, di cui 25 ricoprono spesso i giovani così detti del *bon ton* la loro nullità morale, dimenticasti il compagno della tua infanzia, il giovane modesto e leale per lusingarti dell' amore di un galante della Capitale. Tu preferisti l' orpello al-

l' oro. Ora è venuto il disinganno, poichè Anatolio non ama te . . . ama un' altra.

SOF. Oh! no . . .

ADEL. No? leggi adunque. (*dandole la lettera.*)

SOF. Il suo carattere? 5

ADEL. Leggi . . . ad alta voce.

SOF. "Signorina: Voi mi credete innamorato di voi. Mi duole disingannarvi." Ah!

ADEL. Prosegui.

SOF. "Il mio affetto per voi, è quello che deve avere 10 un padre per la figlia." Che dice mai? un padre?

ADEL. Prosegui.

SOF. "Poichè io amo, adoro, e sarò fra breve unito a colei che vi diede la vita!" Ah! . . . tu madre mia . . . tu . . . (*con dolore.*) 15

ADEL. Che vuoi che ti dica? amava me . . . da due anni. (*stringendosi nelle spalle.*)[26]

SOF. (Oh! è orribile!) "Vi parlo ora da amico, e da padre. Roberto merita tutto il vostro affetto; vi ama, dunque Roberto sia vostro. Così brama vostra 20 madre; così brama, mentre ha il piacere di accordarvi la paterna benedizione, ANATOLIO FELIX."

ADEL. Sei rimasta colpita? ti compatisco . . . il disinganno è crudele.

SOF. Madre mia, permettete che io mi ritiri in un 25 chiostro.

ADEL. Pazzie! i chiostri sono fuori di moda . . . Roberto ti è dunque cotanto odioso (*comparisce Roberto alla porta.*)

SOF. Ah! Roberto . . . non mi ama più. 30

SCENA XIII.

ROBERTO, BERNARDINO, *e dette.*

ROB. Roberto vi ama sempre, se voi lo amate. (*venendo innanzi, e con sentimento.*)

SOF. Ah! e come? . . . quella Signora? . . . la
5 Milanese?

ROB. La conosco appena.

BERN. Fu una mia invenzione, un colpo strategico.

SOF. Davvero?

ROB. Sì Sofia. Ho parlato col signore Anatolio;
10 egli mi ha spiegato l'equivoco, mi ha detto che non ama voi, ma vostra madre.

BERN. Glielo trovai ai piedi.

SOF. Ah! madre mia . . . tu sposerai colui?

ADEL. Se mi vorrà assolutamente. (*ridendo.*)

15 BERN. Come? (*con forza.*)

ADEL. Zitto, o quella è la porta.

BERN. Ed io la prendo, ma permettetemi di dirvi . . .

ADEL. Che siete solo e disponibile? me ne ricordo.

BERN. È un'azione indegna . . .

20 ADEL. No, . . . è alta politica.

SCENA XIV.

VALENTINO *ed il* NOTARO.

VAL. Ecco il signor Notaro.

NOT. Ai loro ordini.

ADEL. Ponetevi là, e preparate un doppio contratto
25 nuziale.

BERN. Doppio?

ADEL. Zitto.

SOF. Roberto, mi perdonate?

ROB. Amatemi, e tutto è dimenticato.

ADEL. Ma dove è Anatolio? (*forte alla porta*) il mio Anatolio?

SCENA XV.

ANATOLIO *e detti.* 5

ANAT. (*con un mazzetto.*) Io era a raccoglier fiori per voi. Eccovi il mio mazzetto nuziale.

ADEL. Grazie . . . purchè il vostro amore per me non abbia la durata di questi fiori.

ANAT. Che dite mai? ma il mio amore finirà solo 10 colla vita.

BERN. (Ed io devo stare qui? . . . Bernardino la tua dignita lo vieta.) (*prende il cappello per uscire.*)

ADEL. (*corre, gli toglie il cappello.*) Posi il cappello . . . lo voglio. (*con un'occhiata dolce.*) 15

BERN. (Oh! maga! oh! sirena! mi farà fare anche da testimonio . . .)

ADEL. Notaro, stendete un atto di matrimonio fra mia figlia Sofia ed il signor Roberto, ed un altro fra me ed il signore Anatolio Felix. 20

BERN. Ed io?

ADEL. Zitto.

BERN. (Il sangue mi bolle . . . temo un'apoplessia.)

ADEL. Anatolio, in presenza di questi signori, esigo da voi una dichiarazione. Amate me, o la mia ricchezza? 25

ANAT. Questa è un'offesa. Che cosa è l'interesse? io non lo conosco. Che cosa è l'oro? un vil metallo che io disprezzo.

ADEL. Signori, lo udite? egli ama me, me sola. Voi

mi piace ripetervelo, avete un cuore da Cesare, ed io . . . io non voglio esser da meno; voglio rendermi degna della vostra scelta. Mi consigliaste a cedere la metà delle mie sostanze a mia figlia . . .

5 ANAT. (Ahi! addio la metà!)

ADEL. Signor Notaro, porrete nell'atto, che invece della metà, io faccio a Sofia un'intiera donazione di tutto quanto posseggo. (*grido di ammirazione.*)

ANAT. (Maledizione!)

10 ADEL. Anatolio, eccomi povera, e degna di stendervi la mia mano. Alla presenza di tutti adunque . . .

ANAT. Un momento . . . io sono felice . . . beato . . . ma capite bene . . . non ho meco le fedi di stato libero. Fa d'uopo che io scriva in Affrica, in Crimea . . . andrò 15 tosto a Torino, e quanto prima . . . all'arrivo delle fedi . . .

ADEL. Per carità non andate a Torino. (*con calore.*)

ANAT. Perchè?

ADEL. Una lettera di mio fratello mi avvisa, che i vostri creditori vi cercano.

20 ANAT. Menzogna . . . io non ho debiti . . . io non temo creditori.

ADEL. In caso di pericolo però, fate come faceste in Crimea . . . nascondendovi al primo colpo di cannone.

ANAT. E chi osa dire?

25 ADEL. Mio fratello, che era vostro capitano, mi scrive che foste trovato nascosto fra i feriti in un carro di ambulanza. . . . (*tutti danno in una gran risata.*)[27]

ANAT. Calunnia! corro tosto a Torino a chiedere ragione[28] di un tale insulto. (*esce.*)

30 ADEL. Ehi! . . . ricordatevi che voglio la pelle della prima tigre che ucciderete. (*forte alla porta.*)

BERN. Lo diceva io che era un vigliacco!

ADEL. Ed io lo aveva conosciuto prima di voi. Sofia, rifletti ora da qual uomo io ti ho salvata! Notaro, tutto questo è stato una commedia per smascherare colui. Redigete l'atto. Mia figlia è l'unica erede del patrimo- 5 nio paterno. Io non ho che una modesta dote.

BERN. E se anche non possedeste un centesimo, eccomi qua, a fatti, e non a parole.

ADEL. Voi dubitaste di me . . . quella è la porta.

BERN. In presenza di pubblico notaro, chiedo per- 10 dono. Volete di più? qual penitenza debbo fare?

ADEL. È meglio che restiate qua . . .

BERN. Ma dunque mi permettete ora di dirvi . .

ADEL. Che siete solo, e disponibile! Sentite . . . mia figlia è ora padrona di tutto, e perciò anche di questa 15 villa. Se essa mi metterà fuori di casa, allora vi chiederò ospitalità nel quartier verde.

BERN. (*corre da Sofia.*) Per carità . . . mettetela fuori di casa al più presto.

SOF. (*ridendo.*) Signora madre . . . cercatevi allog- 20 gio.

ADEL. In tal caso . . . fate preparare la camera color di rosa.

BERN. Ah! voi mi ringiovanite di venti anni.

ADEL. Lo vedremo. 25

NOTES

NOTES.

ACT I.

1. Writing materials.

2. *la comune=la porta comune.*

3. *se vi ho tolto per qualche momento*, if I have hindered you a moment.

4. *Dovrò . . . accusa*, shall I have to draw up an indictment against you, then?

5. *e ancor . . . meco*, and even if she wished she could not be so with me.

6. *sullo scranno dei rei*, on the prisoner's bench.

7. *vocina*, little voice

8. *in bocca al lupo*, form of wishing good luck to hunters; *lit.*, may you get right into the wolf's jaws.

9. *Ve lo rammenterò io*, I am going to recall it to your recollection.

10. *pur troppo*, alas!

11. *oltre ogni dire*, beyond all saying, inexpressibly.

12. *vagheggiava l'idea*, cherished the hope.

13. *Una . . . freddezza*, a certain coolness.

14. Madam, I lessened my visits for no other reason than for not seeing them welcome as they once were.

15. You are mistaken.

16. If you guessed rightly.

17. *Che . . . forse*, that I had not complied with the wishes of my sister, perhaps.

18. *star . . . Parigi*, to follow the Parisian fashions.

19. *ci vuol Parigi*, nothing but Paris will do.

20. *lit.*, again; *here*, once more, adieu.

21. *avresti lasciata*, would leave.

22. That may be.

23. *Stolida . . . inchiostro*, how foolish! I'll write her plainly.

24. *O se hanno tolto*, why they took.

25. He is a braggart then.

26. *lasciare in balia*, to leave in the reach.
27. *per baciarle*, about to kiss.
28. *ma . . . più*, but it is no longer the fashion.
29. *a più riprese*, repeatedly.
30. *Ma . . . follie*, but when will you stop such nonsense?
31. Free.
32. At your service.
33. *stava fresco*, you would have been in for it, too.
34. *Fortuna . . . detto*, lucky that I happened to speak.
35. *Deve . . . forza*, he must be a first-class coward.
36 *mi chiesa scusa*, he begged my pardon.
37. *mi fece una scappellata*, he took off his hat to me
38. *smancerie da damerino*, gallantries.
39. *Se . . . affanno*, each one's secret grief.
40. And so forth.
41. Shirt collars.
42. Little rogue.
43. The little minx.
44. Come, don't be cross.
45. *scacco matto*, checkmate.
46. *ne va pazza*, is wild over him.
47. *non . . . voi*, she would be tickled to death to get him away from you.
48. *si serva pure*, she can do as she pleases.
49. *che . . . false*, translate, "she would do anything in the world."
50. *Muso duro*, translate, "won't even look at her;" meaning is much like colloquial expression "sticks up his nose."
51. *una vera lionessa*, a regular swell.
52. *vi pare*, do you think I would be likely to?
53. *Sei . . . servito*, you are already served, *i. e.*, I've done it already.
54. That makes two.
55. *dalla mia*, on my side.
56. There was talk.
57. *possidenti di questi luoghi*, a landowner of these parts.
58. *uno . . . riscosse*, a rustling of the branches awakened me.
59. *io . . . d'oca*, I have the cold shivers.
60. *stava già per*, almost.
61. *io . . . bastonate*, I attend to that with a cane.

62. *ebbi . . . Malakof*, I had the honor of seizing among the first the battlements of the tower of Malakof.

63. A trifling flirtation with an English lady.

64. *Ora . . . buono*, But now I have settled down.

65. *ci sta*, has a liking for.

66. *A me . . . bianca*, The dagger is enough for me; the brave man is known by the naked steel.

67. *mi tolgo . . sciolto*, I am taking off my coat in order to be freer.

68. *soccorso di Pisa*, proverbial expression for help that comes too late.

69. *tante bombe*, so many boastful tales.

70. He really did start to expose himself (to the danger).

ACT II.

1. *Date retta a me*, listen to me.

2. *lasciarsi . . . piedi*, let himself be outwitted; *lit.*, let the grass be cut away from under his feet.

3. *saltarmi la mosca al naso*, provoke me to anger.

4. *tira perfino a volo*, she even shoots on the wing.

5. *merlotti*, thrushes: *figuratively*, blockheads; *note play on words*.

6. *alla buona*, simple.

7. *come . . . intendersi*, how can people understand each other.

8. *fa . . . carte*, commands the whole game.

9. *affa alla carnagione*, suit the complexion.

10. *Si fa per discorrere*, only in the way of conversation.

11. *ci . . . rispetti*, a certain amount of discretion is necessary.

12. *E fa d'uopo*, it is necessary.

13. Very well.

14. *dato fondo*, exhausted.

15. *A voi sta a cuore*, lies near your heart.

16. *lit.*, no one makes himself; *i. e.*, no one is (wholly) responsible for himself.

17. *fare la corbelleria*, do a foolish act.

18. As though turned; *i. e.*, in a lathe.

19. Let us be serious.

20. I was in mourning.

21. Enough that I followed you.
22. With feigned emotion.
23. Is a little upset.
24. Take your final farewell.
25. *di gran premura*, in great haste.—"*Special delivery.*"
26. Shrugging her shoulders.
27. All break out in a hearty laugh.
28. *chiedere ragione*, demand satisfaction.

Introduction prices are quoted unless otherwise stated.

EASY FRENCH TEXTS.

Jules Verne's L'Expédition de la Jeune-Hardie. With notes, vocabulary, and appendixes by W. S. Lyon. Boards. 95 pages. 25 cts.

Gervais's Un Cas de Conscience. With notes, vocabulary, and appendixes by R. P. Horsley. Paper. 86 pages. 25 cts.

Génin's Le Petit Tailleur Bouton. With notes, vocabulary, and appendixes by W. S. Lyon. Paper. 88 pages. 25 cts.

Assollant's Une Aventure du Célèbre Pierrot. With notes, vocabulary, and appendixes by R. E. Pain. Paper. 93 pages. 25 cts.

Muller's Les Grandes Découvertes Modernes. Talks on Photography and Telegraphy. With notes, vocabulary, and appendixes by F. E. B. Wale. Paper. 88 pages. 25 cts.

Récits de Guerre et de Révolution. Selected and edited, with notes, vocabulary, and appendixes by B. Minssen. Paper. 91 pages. 25 cts.

Bruno's Les Enfants Patriotes. With notes, vocabulary, and appendixes by W. S. Lyon. Paper. 94 pages. 25 cts.

De la Bedollière's La Mère Michel et son Chat. With notes, vocabulary, and appendixes by W. S. Lyon. Boards. 96 pages. 25 cts.

Legouvé and Labiche's La Cigale chez les Fourmis. A comedy in one act, with notes by W. H. Witherby. Boards. 56 pages. 20 cts.

Labiche and Martin's Le Voyage de M. Perrichon. A Comedy with introduction and notes by Professor B. W. Wells, of the University of the South. Boards. 108 pages. 25 cts.

Dumas's L'Evasion du Duc de Beaufort. With notes by D. B. Kitchen. Boards. 91 pages. 25 cts.

Assollant's Récits de la Vieille France. With notes by E. B. Wauton. Paper. 78 pages. 25 cts.

Berthet's Le Pacte de Famine. With notes by B. B. Dickinson. Boards. 94 pages. 25 cts.

Erckmann-Chatrian's L'Histoire d'un Paysan. With notes by W. S. Lyon Paper. 94 pages. 25 cts.

France's Abeille. With notes by C. P. Lebon of the Boston English High School. Paper. 94 pages. 25 cts.

De Musset's Pierre et Camille. With notes by Professor Super of Dickinson College. Paper. 65 pages. 20 cts.

Lamartine's Jeanne d'Arc. With foot-notes by Professor Barrère of Royal Military Academy, Woolwich, England. Boards. 156 pages. 30 cts.

Trois Contes Choisis par Daudet. (*Le Siège de Berlin*, *La dernière Classe*, *La Mule du Pape.*) With notes by Professor Sanderson of Harvard. Paper. 15 cts.

Jules Verne's Le Tour du Monde en Quatre-vingts Jours. Abbreviated and annotated by Professor Edgren, University of Nebraska. Boards. 181 pages. 35 cts.

Halévy's L'Abbé Constantin. Edited with notes, by Professor Thomas Logie, of Rutgers College. Boards. 160 pages. 35 cts.

Erckmann-Chatrian's Le Conscrit de 1813. With notes and vocabulary by Professor O. B. Super, Dickinson College. Cloth. 216 pages. 65 cts. Boards, 45 cts.

Selections for Sight Translation. Fifty fifteen-line French extracts compiled by Miss Bruce of the High School, Newton, Mass. Paper. 38 pages. 15 cts.

Scribe's Bataille de Dames. Comedy. Edited by Professor B W. Wells of the University of the South. Boards. 116 pages. 25 cts.

Heath's Modern Language Series.

Introduction prices are quoted unless otherwise stated.

INTERMEDIATE FRENCH TEXTS.

Pailleron's Le Monde où l'on s'ennuie. A comedy with notes by Professor Pendleton of Bethany College, W. Va. Boards. 138 pages. 30 cts.

Souvestre's Le Mari de Mme de Solange. With notes by Professor Super of Dickinson College. Paper. 59 pages. 20 cts.

Historiettes Modernes, Vol. I. Short modern stories, selected and edited, with notes. by C. Fontaine, Director of French in the High Schools of Washington, D. C. Cloth. 162 pages. 60 cts.

Historiettes Modernes, Vol. II. Short stories as above. Cloth. 160 pages. 60 cts.

Fleurs de France. A collection of short and choice French stories of recent date, with notes by C. Fontaine, Washington, D. C. Cloth, 158 pages. 60 cts.

Sandeau's Mlle de la Seiglière. With introduction and notes by Professor Warren of Adelbert College. Paper. 158 pages. 30 cts.

Souvestre's Un Philosophe sous les Toits. With notes and vocabulary by Professor Frazer of the University of Toronto. Cloth. 283 pages. 80 cts.
——— Without vocabulary. Cloth. 178 pages. 50 cts.

Souvestre's Les Confessions d'un Ouvrier. With notes by Professor Super of Dickinson College. Paper. 127 pages. 30 cts.

Augier's Le Gendre de M. Poirier. One of the masterpieces of modern Comedy. Edited by Professor B. W. Wells, of the University of the South. Boards. 118 pages, 30 cts.

Mérimée's Colomba. With notes by Professor J. A. Fontaine of Bryn Mawr College. 192 pages. Cloth, 60 cts.; boards, 35 cts.

Mérimée's Chronique du Règne de Charles IX. With notes by Professor P. Desages, Cheltenham College, England. Paper. 119 pages. 25 cts.

Sand's La Mare au Diable. With notes by Professor F. C. de Sumichrast of Harvard. Boards. 122 pages. 25 cts.

Sand's La Petite Fadette. With notes by F. Aston-Binns, Balliol College, Oxford. England. Boards. 142 pages. 30 cts.

De Vigny's Le Cachet Rouge. With notes by Professor Fortier of Tulane University. Paper. 60 pages. 20 cents.

De Vigny's La Canne de Jonc. Edited by Professor V. J. T. Spiers, with Introduction by Professor Cohn of Harvard. Boards. 218 pages. 40 cts.

Victor Hugo's La Chute. From *Les Misèrables.* Edited with notes by Professor Huss of Princeton. Boards. 97 pages. 25 cts.

Erckmann-Chatrian's Waterloo. Abridged and annotated by Professor O. B. Super of Dickinson College. Boards. 189 pages. 35 cts.

Champfleury's Le Violon de Faïence. With notes by Professor Clovis Bévenot Mason College, England. Paper. 118 pages. 25 cts.

Gautier's Voyage en Espagne. With notes by H. C. Steel. Paper. 112 pages. 25 cts

Balzac's Le Curé de Tours. With notes by Professor C. R. Carter, Wellington College, England. Boards. 98 pages. 25 cts.

Daudet's La Belle-Nivernaise. With notes by Professor Boïelle of Dulwich College, England. Boards. 104 pages. 25 cts.

Theuriet's Bigarreau. With notes by C. Fontaine, Washington, D. C. Boards, 68 pages. 25 cts.

Chateaubriand's Atala. Edited by Professor Kuhns of Wesleyan University, Middletown, Conn. Boards. 000 pages. 00 cts.